

dare l'espressogli desiderio. Ciò avvenne in Torino, ed il Pessiardi era in quel momento accompagnato da un ufficiale che il rispondente non conosce, e che, vedendoli ambedue arrestarsi per via onde continuare il loro discorso, si allontanò. Però nega recisamente d'aver promesso a costui somma alcuna di danaro per indurlo ad agire nel senso suespresso, dappoichè nessuno gli diede incarico od autorizzazione di farlo. Anzi il cavaliere Genero ignorava persino questo intervento suo a di lui favore, motivato solo dalla conoscenza che aveva della sua persona e dalla stima che gli professava sin da quando ambidue si trovavano l'uno amministratore della ferrovia di Novara e l'altro cassiere.

Francesco Pessiardi, elettore politico nel collegio d'Avigliana, depono nella sostanza come il precedente, ed ammette la presenza dell'ufficiale Perrero Adolfo sino alla conclusione della prima parte del tenuto discorso. Quell'ufficiale si congedò, ed allora il Pasquale, continuando, pronunciò le parole: se è per danaro, tiri dritto; accompagnandole col gesto di chi conta denaro. Il testimone non promise di secondarlo, e si separarono; ma del discorso tenutogli e della fatagli promessa di danaro fece parola nello stesso giorno con Carlo Valletti, impiegato nella segreteria della Corte d'appello di Torino, il quale, ciò udendo, gli disse che a fronte di siffatti mezzi di corruzione era impossibile la nomina del commendatore Carutti. Il testimone si dice convinto che appunto a questi mezzi deve il Genero la sua; e la voce pubblica, dice il testimone, accerta che larghe promesse furono fatte da lui e dai suoi aderenti, specialmente in favore dei poveri, a segno che quelli i quali erano disposti a votare per Carutti, non osarono neppure di propugnarne in pubblico la candidatura, per non incontrar l'odio della classe più bisognosa.

A complemento delle risultanze ottenutesi in questo primo fatto, dirò che dalle deposizioni dell'ufficiale Perrero Adolfo, di Maritano Giacomo, notaio a Giaveno, di Valletti Carlo, sottosegretario della Corte d'appello di Torino, di Giovale Giuseppe, sindaco di Coazze, e di Schioppo Giuseppe, sindaco di Giaveno, si raccoglie che il Pessiardi nello stesso giorno riferiva al Perrero ed al Valletti le parole del Pasquale importanti specifica promessa di danaro; e che altrettanto faceva col Maritano, col Giovale e collo Schioppo, nei giorni successivi e prima della elezione.

Il secondo fatto consiste in che il cavaliere Genero abbia regalato uno spillone d'oro a Carlo Alais di Bussoleno, perchè ne promuovesse la candidatura, ed inoltre promessa la erezione in quel territorio di una fabbrica di cotone.

Don Giorgio Sada, sacerdote di Giaveno, non elettore politico nè interessato, dice che il 5 gennaio scorso, incontratosi in Giaveno con Carlo Alais, dimorante in Bussoleno, questi gli disse che nel suo comune tutti erano disposti a votare pel cavaliere Genero, che fece già molto bene ai poveri e ne avrebbe fatto anche di più, quando fosse rieletto. Aggiunse che egli pure aveva ricevuto in regalo uno spillone d'oro, valente più di cento lire, facendo intendere che quel dono gli era stato fatto appunto perchè votasse in di lui favore.

Diceva inoltre l'Alais che egli avrebbe avuto gran piacere di tale elezione, perchè Genero aveva promesso, in caso di riuscita, di far costruire in Bussoleno una fabbrica da cotone, nella quale circostanza avrebbe egli potuto vendergli con vantaggio una casa che colà possiede, e che poco gli frutta. Infatti il testimone in appresso udì da Astorero Giuseppe, consigliere comunale di Giaveno, avergli il giudice di Bussoleno riferito che ingegneri idraulici eransi recati sul posto per esaminare di quali acque si potesse all'uopo disporre. Quando

il Genero andò in quelle comuni per far visita ai suoi elettori, si sparse in Giaveno immediatamente la voce che egli vi avrebbe fatto molti benefizi, come aveva praticato altrove. Se non dal Genero direttamente, certo dai fautori suoi fu quella voce diffusa; ed il testimone si dice convinto che, senza la speranza di tali largizioni, la di lui nomina non avrebbe mai avuto luogo, a fronte del suo competitore, il quale godeva a solo le simpatie degli elettori.

Quantunque questo testimone non accenni ad altra persona che fosse presente a quel colloquio, pure il parroco di Coazze lo dice avvenuto al suo cospetto, e lo riporta in senso analogo al precedente.

Carlo Allasia, possidente per lire 100,000, elettore politico, non parente, ammette l'incontro ed il colloquio con D. Sada, avvenuto prima del Natale in Giaveno. Fu il Sada che, parlandogli delle prossime elezioni, gli disse che gli elettori di Giaveno intendevano di continuare a votare per il commendatore Carutti, ed il testimone gli rispose che neppure quei di Bussoleno intendevano cangiare il loro deputato Genero, perchè si era meritato sempre più la riconoscenza loro colle larghe sovvenzioni già fatte ai poveri e per i benefizi che aveva inoltre promesso di fare.

Dice infatti che nello scorso anno, prima però che succedesse lo scioglimento della Camera, il Genero fece distribuire molta meliga, lire 500 in danaro, semenza di bachi, medaglie per le scuole, carta e libri per gli allievi più bisognosi; ed inoltre promise di far erigere un asilo infantile e di fondare una fabbrica di tessuti in cotone per dar lavoro alla povera gente.

Soggiunge che nei primi del passato novembre il cavaliere Genero intervenne ad un pranzo offertogli in Bussoleno dai suoi elettori, ed in tale circostanza fece accettare da lui, testimone, quasi per forza, uno spillone d'oro, in segno di gradimento delle fattegli dimostrazioni; che regali di tabacchiere e di altri oggetti consimili fece in quella stessa occasione ad altri degli elettori ivi raccolti, ed un berretto a caduno dei dilettanti di musica di quel paese.

E qui stimo di dire che, per quanto riguarda la promessa di erigere un asilo ed una fabbrica di tessuti, si ebbero eguali deposizioni dai sindaci di Bussoleno e di Bruzzolo e dal vice-giudice di quel mandamento. Tutti però sono concordi nel riferire tali promesse al tempo immediato successivo alla sua elezione a deputato del collegio di Condove; e così pure a tempi molto anteriori allo scioglimento di quella Legislatura ed alla nuova circoscrizione e convocazione dei collegi elettorali riferiscono i regali individuali a parecchi elettori e le distribuzioni di meliga, di semenza di bachi e di sussidi in danaro ai poveri dell'antico collegio.

Si raccoglie anzi dall'inchiesta che, essendo rimasto indistribuito un residuo della meliga, il cavaliere Genero abbia dato ordine perchè lo fosse prima della fine di dicembre, onde taluno non qualificasse una distribuzione più ritardata come una ricompensa di voti ottenuti nella elezione successiva.

Il Carlo Alais nulla dice a proposito delle speranze sue di disfarsi con vantaggio della casa che possiede in Bussoleno, quando il cavaliere Genero vi avesse fatto erigere la fabbrica promessa. Però da parecchi dei testimoni intervenuti al banchetto dei primi di novembre si ha la prova che in quella circostanza il cavaliere Genero, lungi dallo avere carezzato quelle speranze, dichiarò anzi esplicitamente che chiunque ne avesse concepito doveva rinunciarvi, giacchè nulla eravi ancora di determinato a quel proposito, quantunque risulti che per incarico di lui il municipio fece fare, nell'anno